

**Ama, anche la Cisl dice no ai tagli delle corse**

L'AQUILA La Cisl interviene sulla riorganizzazione Ama dicendo no a tagli delle corse e all'aumento dei biglietti «L'Ama deve rivedere il piano di riorganizzazione che prevede la soppressione di 140 corse degli autobus, sul territorio aquilano, e la riduzione del personale». A chiederlo è il segretario Cisl della provincia dell'Aquila Paolo Sangermano, che auspica un confronto con l'azienda per valutare soluzioni alternative. «La scelta dell'Ama, legata alla riduzione dei costi dell'azienda che ha un disavanzo in bilancio di un milione di euro, di annullare 140 collegamenti, ritenuti sotto utilizzati», dice, «andrà a pesare notevolmente sull'utenza, che dovrà sopportare anche un aumento del costo del biglietto, da un euro a un euro e venti. Per far quadrare i conti si vanno a toccare proprio le categorie più svantaggiate, a partire dagli anziani che abitano nei nuovi quartieri periferici del Progetto Case. Il problema è stato sollevato anche dalla nostra categoria di riferimento, la Fit-Cisl, che ha chiesto un incontro con l'azienda per affrontare l'emergenza». «Il sindacato», incalza Sangermano, «non può restare inerme di fronte all'ennesima diminuzione dei servizi al cittadino e ad una vertenza che tocca negativamente il profilo occupazionale, con il taglio di dodici lavoratori. Nel momento in cui anche le politiche del governo tendono a determinare un'inversione di tendenza, per cui la qualità del lavoro è ritenuta un valido strumento di ripresa, sul territorio si continua a ragionare solo in termini di riduzioni e tagli, anziché investire in efficienza e funzionalità». L'Ama intende rimettere in discussione, inoltre, la contrattazione aziendale di secondo livello, con l'eliminazione di alcuni benefit. «Una simile operazione, in una città allargata dopo il sisma del 2009 dove i collegamenti sono fondamentali, è inaccettabile», conclude Sangermano. «Invitiamo il Comune, che è parte in causa nella vertenza, e i vertici dell'Azienda di mobilità aquilana, a rivedere il piano di riorganizzazione e ad aprire un confronto serrato con le organizzazioni sindacali»

